

NODO AMBIENTE

Parco delle cave, sono mesi decisivi

Loggia al lavoro su convenzioni coi privati e accordi con i cavaatori

di FEDERICA PACELLA

— BRESCIA —

SI APRONO mesi decisivi per realizzare il Parco delle Cave, con i suoi 4 milioni di metri quadri a sud-est di Brescia. Nelle ultime settimane, sono arrivate tre buone notizie. Non ci sarà, infatti, la discarica di amianto Profacta di Faustini, che ha rinunciato all'impianto grazie all'accordo col Comune. Scongiurata anche la discarica di putrescibili Castella, dopo che la Regione ha negato l'autorizzazione. «E' stato importante - ricorda l'assessore all'ambiente Gianluigi Fondra - il coinvolgimento dei diversi Comuni toccati dal progetto».

Infine, la Loggia ha concluso, il 24 febbraio, l'accordo con la società Gaburri per valorizzare l'ex cava Pasotti, dove ha nidificato il Cavaliere d'Italia. Come ha ricordato l'assessore all'urbanistica Michela Tiboni, il laghetto non sarà ritombato. Il cavatore potrà commercializzare la ghiaia che avrebbe usato per il ritombamento, e invece di versare i diritti di escavazione per 450mila euro, realizzerà due percorsi ciclopedonali nel Parco.

«LA DIREZIONE impressa - ha commentato il sindaco Emilio Del Bono - rappresenta una forte inversione di tendenza rispetto al passato. Abbiamo deciso che Brescia dovesse chiudere la stagione di cave e discariche». «Abbiamo ben chiaro il disegno complessivo», sottolinea Marco Pozzi, presidente commissione ambiente. Per ora il Comune ha acquisito 150mila mq di terreno agricolo. Impensabile acquistare la proprietà di tutto il Parco. Per questo la Loggia si sta muovendo su un



IMPEGNO L'assessore Fondra con il sindaco Del Bono (Fotolive)

doppio binario: le trattative con i cavaatori perché rinuncino all'escavazione in cambio di diritti edificatori; le convenzioni perché aree private siano destinate ad uso pubblico. Prossimo appuntamento importante è giugno 2016, quando Faustini dovrebbe smettere di scavare, nonostante possa farlo ancora per sette anni, e consegnare l'area recuperata al Comune a di-

cembre. In cambio, avrà 6mila mq per costruire una Rsa. Entro fine anno, poi, dovrebbe entrare nelle disponibilità della Loggia anche l'area della Nuova Beton.

«NEL FRATTEMPO - ricorda Fabio Capra, consigliere con delega al Parco delle Cave - sono partite le indagini ambientali a carico dei cavaatori. Quando avremo i ri-

IN SINTESI

Trattative

Il Comune sta trattando con i cavaatori affinché cessino attività in cambio di diritti edificatori. Ma anche con privati affinché concedano le loro aree a un uso pubblico

Criticità

Per l'area dell'ex cava Piccinelli c'è il problema del Cesio 137 che minaccia la falda. Il Comune deve trovare una soluzione fattibile anche su questo tema

sultati, metteremo in atto procedure per l'acquisizione al Comune di Brescia». Un'operazione necessaria per evitare che la collettività acquisisca terreni inquinanti, trovandosi con l'onere della bonifica.

Restano, invece, da risolvere altre criticità nel Parco, come la ex cava Piccinelli, dove il Cesio 137 minaccia la falda. «Se gli accordi che già ci sono - conclude Capra - daranno risultati positivi non rinuncerò a prendere in mano anche la questione Piccinelli e quella dell'impianto di trattamento rifiuti Ecoservizi. Il Comune non ha soldi: o si usano fondi regionali o possiamo solo mettere in conto contrattazioni di carattere urbanistico equilibrate».

AMBIENTALISTI

«Ok censimento flora e fauna usando catasto napoleonico»

— BRESCIA —

UN PROGETTO per censire flora e fauna del Parco delle Cave, partendo dal catasto napoleonico, per ricostruire la storia dell'area e ricreare il bosco perduto. L'idea è partita dalla Consulta per l'ambiente del Comune di Brescia e vedrà il coinvolgimento del Museo di scienze naturali. Un passo in più, dunque, per riqualificare l'area dopo decenni di sfruttamento del territorio. «Siamo solo agli inizi del Parco delle Cave - sottolinea Angelamaria Papparazzo, presidente Codisa San Polo e coordinatrice della Consulta - la cosa più importante era inserire la perimetrazione nel Pgt. Bene anche i risultati su Castella, cava Pasotti e Profacta anche se, su quest'ultima, dispiace che tutti i ricorsi che abbiamo fatto al Tar non siano stati tirati fuori dal cassetto dai giudici: questo ci avrebbero fatto risparmiare 6mila mq di Slp». Per il Codisa, che da sempre segue attivamente il progetto del Parco, ora è importante puntare a realizzare un parco ludico-naturalistico: anche a questo servirà il progetto della Consulta.

«E' STATO importante - aggiunge Papparazzo - che non si aggiungessero nuove criticità, come appunto Profacta e Castella, perché già ce ne sono altre da risolvere. Mi riferisco a cava Piccinelli, Ecoservizi, ma anche altri siti ad alto impatto ambientale come la discarica Ve-Part e la Bonomi Metalli. Faremo in modo di prospettare soluzioni possibili che poi l'amministrazione vaglierà. C'è anche la questione della tangenziale, a ridosso del Parco: anche lì bisognerà intervenire per limitare l'inquinamento acustico. Altra priorità, per quel che ci riguarda, è l'istituzione del Plis, parco sovracomunale: solo così si eviterà che un'area come la Castella, scongiurato il pericolo discarica, si trasformi in qualcos'altro».

F.P.

POZZOLENGO AL LAVORO GUARDIE ECOLOGICHE E POLIZIA LOCALE DOPO SEGNALAZIONE DI CITTADINI

Liquami sversati nella roggia, scatta l'indagine



SOPRALLUOGO Agenti e guardie GEV in località Ingrana, luogo dello sversamento

— POZZOLENGO —

NON È PASSATO inosservato il liquame in una roggia in località Ingrana, a Pozzolengo. Alcuni cittadini hanno avvisato subito la Polizia locale perché intervenisse. E' accaduto domenica, in località Ingrana, nel comune bresciano. Gli agenti hanno quindi chiesto il supporto delle Guardie ecologiche volontarie della Provincia di Brescia, che hanno eseguito i dovuti accertamenti nella mattinata di lunedì, procedendo con un sopralluogo a ridosso delle aree umide della Mantellina.

Dall'indagine congiunta tra Gev e Polizia locale è stata così accertata la provenienza del liquame, in-

dividando il responsabile in un'azienda zootecnica nelle vicinanze. All'origine dello sversamento, pare ci fossero alcune crepe nelle vasche, che l'azienda ha provveduto a sigillare, bloccando così la fuoriuscita di liquame.

In questo caso, la vicenda si è conclusa rapidamente, ma non è sempre così semplice individuare le responsabilità. Eppure, nei fossi e nei corsi d'acqua bresciani finiscono sostanze improprie, che arrivano sia dalle attività industriali che da quelle agricole: dal Mella all'Oglio passando per rogge e torrenti, spesso le acque bresciane si colorano di bianco o di rosso, con effetti non solo sulla qualità delle acque, ma anche sugli animali.

F.P.